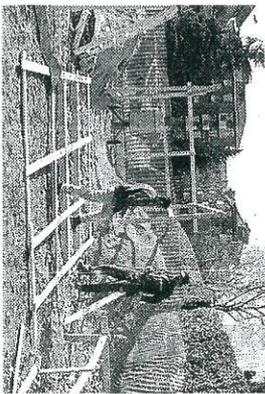


Pieve a Nievole, aperto il bando per la costruzione di alloggi economici

A PARTIRE da oggi e per 20 giorni, sarà pubblicato all'albo pretorio del comune di Pieve a Nievole, il bando per l'assegnazione in proprietà, dell'area destinata alla realizzazione di alloggi di tipo economico e popolare per cooperative edilizie e loro consorzi. La documentazione per partecipare alla gara è reperibile all'ufficio relazioni con il pubblico, che è aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13, e all'ufficio edilizia privata che è aperto il martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 13.



NUOVE CASE Il bando è aperto a cooperative edilizie e consorzi

Supermercati, un altro no

La Confindustria contraria a nuove aperture

NESSUNA sorpresa purtroppo per le nuove aperture di medie strutture di vendita nel Comune di Monsummano». Lo sostiene Confindustria in una nota diffusa, prendendo posizione sul dibattito in corso. «Già nel mese di maggio difatti, - afferma l'associazione - in occasione dell'incontro effettuato con i candidati a sindaco e numerosi imprenditori di Monsummano, Confindustria consegnò a tutti i candidati il documento programmatico appositamente redatto al cui primo punto era chiaramente specificata la forte esigenza di rivedere sostanzialmente il regolamento urbanistico di Monsummano nelle previsioni per gli insediamenti di media e grande distribuzione organizzata; richieste - ad oggi - rimasta inascoltata nonostante fossero state fatte costruttive osservazioni al vigente regolamento comunale. Contestualmente Confindustria chiese alla precedente amministrazione comunale, allora in carica, di aprire un tavolo di concertazione sulla tematica, come obbligatoriamente previsto dalla attuale legge regionale e come più volte sottoline-

to nel corso di vari incontri. Infatti in tema di medie strutture di vendita il regolamento comunale attualmente vigente consente ampissimi margini di apertura di nuove strutture di media e grande distribuzione su buona parte del territorio comunale, senza che siano posti alcuni limiti né sulle dimensioni in termini di superficie di vendita né sul settore merceologico ammesso, lasciando di fatto al libero spirito imprenditoriale la formulazione di progetti e proposte in tal senso. Rimane il forte disappunto nei confronti dell'inazione della precedente amministrazione comunale che sul finire della legislatura pur avendo posto alcune modifiche al regolamento urbanistico all'attenzione del consiglio comunale, non ha avuto il coraggio di intervenire in modo sostanziale così come sarebbe stato necessario e come era stato richiesto a gran voce dalle imprese e da Confindustria. Riteniamo altresì positiva la prossima convocazione di un incontro da parte della nuova amministrazione comunale al fine di elaborare, auspicchiamo con spirito costruttivo, proposte per la stesura del nuovo regolamento comunale».

Regolamento sbagliato Licenza annullata

di ALBERTO GAVAZZENI

L REGOLAMENTO urbanistico di Larciano è sbagliato in almeno in merito alle distanze da osservare fra pareti finestrate di edifici diversi: il Tar ha così annullato una licenza edilizia rilasciata dal Comune per la

sopraelevazione di una villetta a un piano in Via Bicchimuri 363. I giudici hanno infatti accolto il ricorso presentato nel 2007 dall'avvocato Riccardo Tagliaterra, per conto di Larcio Alderotti, contro il Comune (avvocato Franco Arizzi) e nei confronti di Bartolomeo Bartolomei (avvocato Francesco Massimo Pozzi) con cui si chiedeva di annullare la licenza rilasciata dal Comune nell'ottobre 2006 e che consentiva alla Bartolomei di sopraelevare la propria abitazione. Una costru-

LA VICENDA Ricorso al Tar per la sopraelevazione di una villetta ad un piano

zione che ha portato le finestre della donna a soli 6,24 metri da quelle dell'Alderotti violando la normativa nazionale in materia di distanze legali per edifici ricadenti in zona B1 (parti del territorio quasi completamente edificate) che prevede un minimo di 10 metri. Il sì del Comune, derivante da alcune disposizioni del regolamento urbanistico, che prevedono che gli edifici unifamiliari di un solo piano abitabili fuori terra possono essere rialzati di un piano sulle verticali del perimetro edificato per un massimo di 3 metri (interventi che sono una tantum e ammessi in deroga alla disciplina di zona e alla norma sulle distanze) è però in contrasto con la norma nazionale che prevale sempre in quanto dettata per impedire la formazione di intaccapiedini nocivi da un punto di vista igienico-sanitario.